

Con la Regione l'Umbria va avanti

Negli ultimi anni vi è stata una positiva inversione di tendenza L'autonomia regionale ha stimolato attività nuove in tutti i campi Alta la produttività della spesa pubblica Difficoltà e ritardi provocati dall'immobilismo del governo centrale

Gli anni 70 sono gli anni in cui sono giunti a maturazione, nel nostro Paese, tutti gli elementi di crisi accumulatisi, nel tempo, nell'economia e nello Stato.

Con il PCI è cresciuta la società

TRENT'ANNI che corrispondono al predominio democristiano nella direzione della politica nazionale sono stati, per l'Umbria, in gran parte infelici.

Contro queste prospettive le forze più avanzate dell'Umbria, e i comunisti in prima fila, hanno combattuto aspre battaglie, il cui risultato principale è stata la crescita politica e civile della classe operaia, delle masse contadine e dei ceti medi e intellettuali.

Questo spiega non soltanto la continua crescita dell'influenza del nostro partito, ma anche i fenomeni di partecipazione popolare che, con l'apertura della Regione e la conquista di margini di autonomia, hanno permesso, negli ultimi anni, di fare del sistema delle assemblee elettive un punto di riferimento e di principale fattore propulsivo delle attività economiche, sociali e culturali dell'Umbria.

La DC, nello stesso periodo, si è affidata al sottogoverno, alle pratiche clientelari, al notabilato. Il suo contributo alla soluzione dei grandi problemi dell'Umbria è stato ed è marginale, ben lontano da quello che avrebbe dovuto dare un partito che da trent'anni ha in mano le leve del governo nazionale.

e forze sociali e fra le forze politiche democratiche stesse impegnate, dalla concretezza dei problemi, a confronti più serrati e ravvicinati, a più ampie intese.

L'esperienza regionalista, in Umbria, ha rappresentato un momento avanzato di questo processo di valore nazionale.

Questo è stato il risultato di uno sforzo concorde delle istituzioni, delle forze sociali e culturali umbre.



ECONOMIA

I risultati raggiunti nei diversi comparti produttivi - Prospettive di crescita

AGRICOLTURA

23 miliardi in agricoltura su un totale di 72 miliardi di investimenti produttivi: la Regione dell'Umbria ha così inteso privilegiare e rilanciare questo comparto essenziale dell'economia.

La gestione, nel settore dell'agricoltura - delle leggi regionali da parte dell'ESU - ad esempio - con un intervento diretto di circa 11 miliardi, ha messo in moto finanziamenti per altri 30 miliardi, negli ultimi tre anni.

Oggi è necessario che la politica agraria dello Stato sia decentrata, in maniera completa, alle Regioni e venga rivista profondamente la politica della CEE.

degradazione, posto a base delle lotte e delle esperienze di una fase precedente, ha trovato un primo momento di realizzazione: la popolazione, in costante diminuzione da vent'anni, è tornata ad aumentare e così l'occupazione globale.

Dalla crisi che il Paese attraversa - per quanto gravissima ed esposta a pericoli - si può uscire. Ci sono le forze necessarie, ci sono anche esperienze positive, limitate ma probanti.

Ma i risultati sono resti oggi precari dall'avvicinarsi della crisi in se stessa, verso un restringimento della base produttiva e una riduzione complessiva delle risorse del Paese.

La DC umbra ha profonde responsabilità ma anche perché nella Regione è stata alla difesa degli interessi dei parassiti e delle clientele, il carrozzone dell'Ente Val di Chiana ne è una lucida conferma.

Certo, è un diritto di ogni partito elaborare una autonomia strategica. Ma è davvero questo il punto? In realtà la vera scelta che sempre si è posta alla DC umbra, sia sotto la direzione fanfaniana che con i nuovi dirigenti dorotei, è di natura diversa: se collocarsi a difesa subalterna delle scelte governative o porsi, al contrario, come componente autonoma e schiettamente di un più ampio, articolato ed unitario movimento di lotta per la rinascita e lo sviluppo dell'Umbria.

Il fatto è che in tutti questi anni la DC non ha rinunciato a perseguire una politica di divisione.

Così, in quegli anni, 60 con la sciagurata politica di centro-sinistra, la forza dell'Umbria, allora, la capacità di iniziativa delle forze popolari, ne uscirono inde-

bolite e solo la ripresa successiva di una strada di convergenze e di unità sociale e politica ha riconosciuto all'Umbria di riorganizzarsi al movimento di progresso e di rinnovamento del paese negli anni '70.

Lo stesso modo la DC si è collocata in questi anni: recitata a fronte dei colpi che venivano alla nostra regione della crisi generale del paese.

Ecco allora la responsabilità fondamentale della DC umbra: la sua latitanza di fronte ai grandi problemi della regione, la sua incapacità a svolgere anche un reale ruolo di opposizione, indicando idee, facendo proposte per lo sviluppo dell'Umbria.

Ne ci si può schermire se questo è stato il risultato vero del "dall'entro".

Questa strada ha portato solo all'isolamento della DC, all'impaccatura del gruppo dirigente democristiano di rendere coerenti, con il progresso della regione tutti quei momenti nei quali si esprime in Umbria il potere ed un governo della DC, dall'Università alle partecipazioni statali, alle Banche.

so un restringimento della base produttiva e una riduzione complessiva delle risorse del Paese. Il che rischia di travolgere quanto gli umbri hanno costruito. Con la Regione si è potuto aggregare forze, mobilitare risorse materiali e umane, stimolare vecchie attività e nuove potenzialità produttive in ogni campo (vedi lo sviluppo dell'associazionismo), testimoniando coi fatti che l'unità e la solidarietà sono la carta vincente per la salvezza del Paese e dell'Umbria.

L'Umbria - da sola e con pochi mezzi - ha fatto quanto poteva per reggere, per trovare la strada della rinascita, per andare avanti. Oggi occorre che tutte le sue energie, mobilitate da anni in quest'opera costruttiva, si tendano in uno sforzo largo e responsabile per costruire, con un voto unitario, un nuovo quadro di certezza e di efficienza operativa nel governo del Paese.

Dalla crisi che il Paese attraversa - per quanto gravissima ed esposta a pericoli - si può uscire. Ci sono le forze necessarie, ci sono anche esperienze positive, limitate ma probanti.

Ma i risultati sono resti oggi precari dall'avvicinarsi della crisi in se stessa, verso un restringimento della base produttiva e una riduzione complessiva delle risorse del Paese.

La DC umbra ha profonde responsabilità ma anche perché nella Regione è stata alla difesa degli interessi dei parassiti e delle clientele, il carrozzone dell'Ente Val di Chiana ne è una lucida conferma.

Certo, è un diritto di ogni partito elaborare una autonomia strategica. Ma è davvero questo il punto? In realtà la vera scelta che sempre si è posta alla DC umbra, sia sotto la direzione fanfaniana che con i nuovi dirigenti dorotei, è di natura diversa: se collocarsi a difesa subalterna delle scelte governative o porsi, al contrario, come componente autonoma e schiettamente di un più ampio, articolato ed unitario movimento di lotta per la rinascita e lo sviluppo dell'Umbria.

Il fatto è che in tutti questi anni la DC non ha rinunciato a perseguire una politica di divisione.

Così, in quegli anni, 60 con la sciagurata politica di centro-sinistra, la forza dell'Umbria, allora, la capacità di iniziativa delle forze popolari, ne uscirono inde-

bolite e solo la ripresa successiva di una strada di convergenze e di unità sociale e politica ha riconosciuto all'Umbria di riorganizzarsi al movimento di progresso e di rinnovamento del paese negli anni '70.

Lo stesso modo la DC si è collocata in questi anni: recitata a fronte dei colpi che venivano alla nostra regione della crisi generale del paese.

Ecco allora la responsabilità fondamentale della DC umbra: la sua latitanza di fronte ai grandi problemi della regione, la sua incapacità a svolgere anche un reale ruolo di opposizione, indicando idee, facendo proposte per lo sviluppo dell'Umbria.

Ne ci si può schermire se questo è stato il risultato vero del "dall'entro".

Questa strada ha portato solo all'isolamento della DC, all'impaccatura del gruppo dirigente democristiano di rendere coerenti, con il progresso della regione tutti quei momenti nei quali si esprime in Umbria il potere ed un governo della DC, dall'Università alle partecipazioni statali, alle Banche.

(Segue a pagina 3)

Non per noi è non da soli!

La politica di unità a sinistra è stata una costante dell'azione dei comunisti - Le più importanti conquiste del popolo italiano sono state il risultato di un'intesa tra le forze democratiche Anche il risanamento della vita nazionale dipenderà da una iniziativa comune Una proposta coerente per l'Umbria e per l'Italia

In Umbria il senso più profondo del lavoro dei comunisti e delle forze di sinistra è stato quello di costruire una sempre più larga unità tra forze sociali e politiche democratiche, come condizione fondamentale per la rinascita e lo sviluppo della regione.

E all'interno di questa ispirazione profondamente unitaria che i comunisti anche oggi non solo si dimostrano disponibili, ma ritengono decisivo un allargamento delle basi politiche del Governo Regionale e dell'intera rete delle autonomie locali.

I comunisti avvertono che in questo modo si può portare ad un grado più avanzato tutto il potenziale democratico della Regione, si può davvero realizzare quella mobilitazione generale di tutte le risorse che è garanzia essenziale per fare uscire l'Umbria dalla crisi e dai pericoli gravi che oggi sono presenti.

Le forze popolari e democratiche debbono continuare a lottare contro la crisi, contro i licenziamenti, per dare un lavoro ai giovani, per estendere le basi produttive. Obiettivo di questa lotta deve essere però anche una nuova direzione politica nazionale perché se le cose non cambiano a questo livello la crescita economica, sociale e civile dell'Umbria sarà molto più lunga e difficile.

I comunisti sono la forza più lucida più coerente. Davanti alla eccezionale gravità della crisi essi indicano lo stesso rimedio in Umbria ed in Italia: allargamento delle basi democratiche del governo nazionale in Umbria, formazione di un governo di unità democratica e di rinascita nazionale in Italia.

Non per noi è non da soli! La politica di unità a sinistra è stata una costante dell'azione dei comunisti - Le più importanti conquiste del popolo italiano sono state il risultato di un'intesa tra le forze democratiche.

La forza dell'Umbria, allora, la capacità di iniziativa delle forze popolari, ne uscirono inde-

potenziale democratico della Regione, si può davvero realizzare quella mobilitazione generale di tutte le risorse che è garanzia essenziale per fare uscire l'Umbria dalla crisi e dai pericoli gravi che oggi sono presenti.

Le grandi battaglie per il progresso della regione, le iniziative per allargare e qualificare le basi produttive industriali ed agricole, per sviluppare i grandi comparti produttivi, dalla Terzi, alla IIP, all'ENI, questa enorme sfera di azione, di elaborazione, di cultura ha comportato un faticoso e costante impegno per costruire e far maturare una nuova unità del popolo umbro.

Questa unità oggi è ancora più necessaria perché la nostra Regione è arrivata ad un momento decisivo della sua storia. L'Umbria può andare avanti ma potrebbe anche riprendere la spirale dell'involutione se non cambia qualcosa nella politica nazionale.

Le forze popolari e democratiche debbono continuare a lottare contro la crisi, contro i licenziamenti, per dare un lavoro ai giovani, per estendere le basi produttive. Obiettivo di questa lotta deve essere però anche una nuova direzione politica nazionale perché se le cose non cambiano a questo livello la crescita economica, sociale e civile dell'Umbria sarà molto più lunga e difficile.

I comunisti sono la forza più lucida più coerente. Davanti alla eccezionale gravità della crisi essi indicano lo stesso rimedio in Umbria ed in Italia: allargamento delle basi democratiche del governo nazionale in Umbria, formazione di un governo di unità democratica e di rinascita nazionale in Italia.

Non per noi è non da soli! La politica di unità a sinistra è stata una costante dell'azione dei comunisti - Le più importanti conquiste del popolo italiano sono state il risultato di un'intesa tra le forze democratiche.

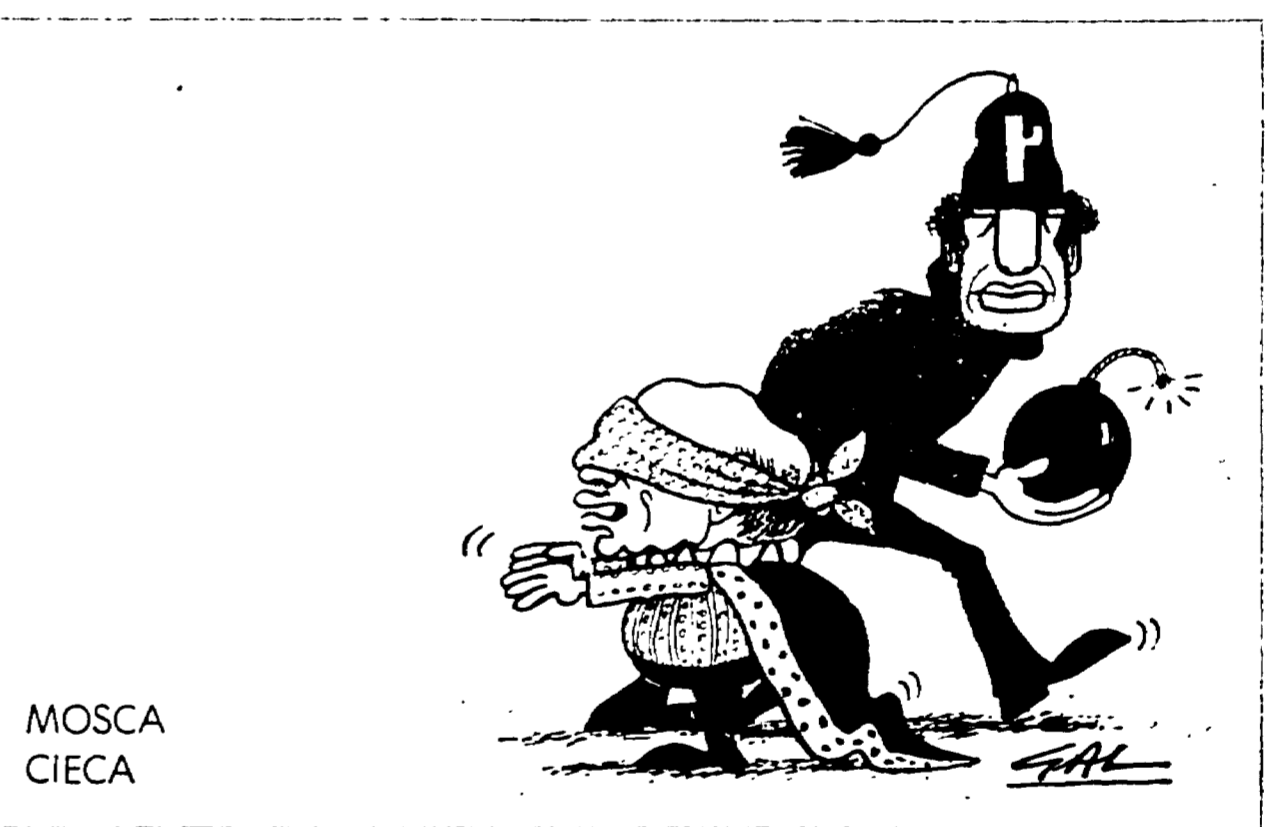
La forza dell'Umbria, allora, la capacità di iniziativa delle forze popolari, ne uscirono inde-

LA politica unitaria è stata una costante nell'azione dei comunisti italiani nella lotta per la libertà ed il progresso delle classi lavoratrici e del Paese. Unità contro il fascismo ed il nazismo, unità della classe operaia, unità tra operaio e intellettuale, tra città e campagna, unità dei lavoratori e delle forze intellettuali, unità tra le forze democratiche e antifasciste, unità e collaborazione per il risanamento della società italiana.

Politica unitaria

Questa politica non può essere considerata come cosa di parte. I comunisti guardano prima di tutto agli interessi del paese e vogliono difenderli non da soli, ma insieme a tutte le forze che vedono la necessità di un governo di unità democratica e di rinascita nazionale come quello proposto da noi comunisti.

La verità è che la DC si oppone ad una simile prospettiva non perché sia preoccupata del mantenimento di una dialettica politica, che comunque rimarrebbe, ma perché vuol difendere il suo monopolio del potere ed il suo sistema clientelare. La DC guarda prima di tutto ai suoi interessi di parte. I comunisti guardano agli interessi dei lavoratori e del paese.



Le idee della DC

II PSI

Democrazia Proletaria

I neo-fascisti

Chi compie la scelta di votare a sinistra per contribuire a cambiare le cose deve meditare sul voto a Democrazia Proletaria. Non solo, ed anche questo conta, perché vi è il rischio di una dispersione quantitativa di voti ma anche perché vi è di fatto una dispersione politica in quanto, per la stessa ammissione dei più accorti, la stessa elettorale, li troviamo davanti a politiche contrastanti tra loro. Qual è la politica che conta? Quelle del Edu-Manifesto, quella di Avanguardia operaia o quella di Lotta continua? Se si vogliono far pesare i voti di sinistra conviene andare sul sicuro e votare PCI. Non a caso è contro il PCI che si rivolgono gli attacchi di tutti quelli della conservazione e della reazione americana ed internazionale, quelli delle forze clientelari, quelli della DC e della destra.

Le idee della DC

II PSI

Democrazia Proletaria

I neo-fascisti

Il neofascismo in Umbria non avrebbe davvero spazio, né per attecchire né tanto meno per germogliare, se non fosse per la ambiguità permanente della DC che rimette queste forze della violenza e dell'oscurantismo continuamente in gioco.

Infatti nell'ultimo anno i democristiani non poche volte si sono trovati a votare insieme, tra un generale isolamento, in Consiglio regionale.